

Sprechi, privilegi, leggi assurde Ecco perché l'euro è un flop

Nel nuovo libro di Mario Giordano smontate le tesi dei soloni dell'austerità: la moneta unica ci ha resi tutti più poveri. E intanto i Palazzi di Bruxelles continuano a divorare i nostri soldi

Giacomo Susca

■ Fermate il carrozzone dell'euro, vogliamo scendere. Mario Giordano ci racconta le ragioni dell'exit strategy nel saggio *Non vale una lira - Euro, sprechi, follie: così l'Europa ci affama* (Mondadori, 176 pagine, 17 euro) nelle librerie da oggi. Perché il sogno di De Gasperi e degli altri padri costituenti si è trasformato in un incubo. Nel triangolo delle Bermude Bruxelles-Strasburgo-Berlino è affondata la nostra economia e prima ancora la nostra sovranità.

Non ci provino stavolta i soloni dell'austerità e gli euroburocrati in limousine a convincerci che, al contrario, per superare le difficoltà «ci vuole più Europa». L'impatto della moneta unica sulle nostre vite, argomenta Giordano, oggi alla guida del *Tg4* e già direttore del *Giornale*, «è stato devastante come una guerra mondiale»: ci ha resi tutti più poveri, non ci ha protetti dalla crisi e ci ha ridotto schiavi di Frau Merkel. Gli italiani sanno bene qual è la soluzione: il 74% (rapporto Ipsos per Acri, ottobre 2013) farebbe subito un passo indietro per tornare alla lira. Ma chi prova ad assecondare il pensiero comune finisce bollato come populista, sfascista, demagogo, qualunque... Lassù, nei palazzi di vetro di questa «democrazia robotizzata», non interessa la volontà della gente, siamo numeri, basta restare docili all'interno di un recinto disegnato dai paletti con cui ci pestano a sangue: il 3 per cento del rapporto deficit-Pil, il 60 per cento del rapporto debito-Pil, poi l'ultima genialata del *fiscal compact* pronto a stringersi alla gola come

un nodo scorsoio.

E il bello, si fa per dire, è che tra un po' verranno a chiederci il voto. Altri 751 soldati a 19 mila euro lordi al mese da inviare al fronte di battaglie spesso soltanto «di principio», una trincea dorata e costellata di privilegi. «Bruxelles è diventata, nel corso degli anni, un concentrato di nefandezze e assurdità, il simbolo dell'inefficienza e delle richieste folli, della lontananza dai cittadini e delle leggi da manicomio. Dall'euro alla neuro, il passo è stato breve», osserva Giordano. E nella terza parte del suo libro ci fa sorridere (amaro), mentre smaschera i soldi buttati, i privilegi del Palazzo, le norme assurde partorite nelle stanze del caravanserraglio europeo come potete leggere negli estratti qui sotto. Alla fine della fiera, ci abbiamo rimesso 55 miliardi di euro in dieci anni, dal 2003 al 2013. Centosettantaquattro euro al secondo. Pazzesco. Qualche esempio del bestiario pagato con i nostri soldi? Dai 4 milioni di euro per studiare una dinastia islamica alle lezioni di danza in Burkina Faso, dai 3 milioni per incoraggiare l'uso degli insetti in cucina ai 100 mila euro per foraggiare il famoso tango finlandese. L'Europa che impiega i suoi migliori cervelli e 90 mila euro di risorse per illustrarci come funziona un wc, che riempie paginate di dossier per definire al millimetro la corretta curvatura dei cetrioli e la giusta lunghezza delle banane. E pazienza se intanto dimenticano migliaia di chilometri di coste italiane assediate dagli sbarchi. E no, caro euro e cara Europa, adesso basta: così non vale (una lira).

I NUMERI DEL CARROZZONE EUROPEO

I COSTI-BENEFICI

15 miliardi di euro

la somma che ha versato l'Italia all'Unione europea nel 2013, ricevendo in cambio soltanto

9,3 miliardi

Quanto ci perdiamo

55 miliardi in 10 anni	5,5 miliardi in 1 anno	15 milioni in 1 giorno
627.853 euro in 1 ora	10.464 euro in 1 minuto	174 euro in 1 secondo

La somma che l'Italia ha versato nelle casse dell'Unione europea in dieci anni (2003-2013)

159 MILIARDI

ricevendo in cambio **104 MILIARDI**

-55 MILIARDI

LA SECONDA SEDE DELL'EUROPARLAMENTO A STRASBURGO

48 l'anno
i giorni lavorativi del Parlamento europeo sede di Strasburgo

21 sale grandi
per le conferenze
13 sale piccole

2.650
uffici in tutto

7,7 milioni
per la sicurezza e la sorveglianza

4,3 milioni
per l'energia

19,3 milioni
per ricambi e attrezzature

500
milioni di euro
il costo totale del palazzo

18 milioni
i costi di viaggio e trasporto di documenti

35,7 milioni
per altre spese varie

53,7 milioni
costo all'anno della sede di Strasburgo



La sede del Parlamento europeo di Strasburgo

ALCUNI SPRECHI CLAMOROSI

4.153.653 euro per finanziare un programma di «cooperazione multilaterale transfrontaliera» per far conoscere la dinastia islamica Omayyad (luglio 2013)

2,5 milioni per il dialogo con il Nordafrica (agosto 2013)

2,7 milioni per visite virtuali 3D nelle isole del Mediterraneo

5 milioni all'Egitto per dibattiti sulla green economy (novembre 2013)

8,8 milioni al Mali per un centro di consulenza su come trovare lavoro in Europa (lo hanno trovato solo 6 persone in tre anni)

3 milioni per finanziare i Paesi europei che incoraggiano l'uso di insetti in cucina (gennaio 2012)

200 mila per il dialogo con i Paesi baltici sul tema delle marionette

100 mila per il tango finlandese

125 mila per integrare la musica danese e quella svedese

57 mila per l'European Joysticks Orchestra

224 mila per i «calcatori che hanno bisogno del dialogo sociale»

Fonte: "Non vale una lira - Euro, sprechi, follie: così l'Europa ci affama" Mondadori 2014 di Mario Giordano

I LUSSI DEGLI EUROPARLAMENTARI

766
gli europarlamentari eletti (751 nel 2014)

8.000 euro
la retribuzione per ciascuno di loro

+ **4.299**
per spese generali
+ un'indennità di **304 euro** per ogni giorno di lavoro

18.000-19.000 euro lordi al mese in totale

19.000 euro lordi al mese per pagare gli assistenti

3.130
gli assistenti pagati nel 2013
186 milioni di euro
il loro costo totale

5,2 milioni
il costo annuo del servizio di limousine

2,6 milioni
per merende e rinfreschi a palazzo

4 milioni
per il rinnovamento del centro sportivo del Parlamento europeo a Bruxelles (2.150 metri quadrati)

i passaggi chiave del saggio di Giordano

L'Unione regala quattro milioni per studiare una dinastia islamica



Quattro milioni per far conoscere Omayyad, la grande dinastia islamica. Li ha stanziati l'Unione europea nel luglio 2013. Ma sicuro: mentre le popolazioni del continente si arrabattavano tra crisi e tasse, mentre la troika spargeva le parole d'ordine dell'austerità, mentre ai cittadini europei venivano chiesti ancor più lacrime e sangue, Bruxelles si permetteva il lusso di finanziare con 4 milioni di euro (per l'esattezza 4.153.653) un programma di «cooperazione multilaterale transfrontaliera» coordinato dalla «Fondazione per l'eredità di al-Andalus». Lo scopo ufficiale? Correre ai ripari e correggere in fretta quello che le istituzioni comunitarie definiscono un «grave squilibrio», ormai intollerabile. E qual è questo squilibrio così grave? Lo stipendio da fame degli operai? La disoccupazione dei giovani? L'importo delle pensioni sceso sotto il livello di guardia? Macché: lo squilibrio «intollerabile», secondo Bruxelles, è il fatto che non è abbastanza conosciuta la storia degli Omayyad. Proprio così: si può andare avanti senza conoscere le gesta dei discepoli di Maometto, da Muawiya I a Yazid III? Assolutamente no. E dunque giù, soldi su soldi. «In questo modo aumenteremo il ricco patrimonio Omayyad» proclamano trionfanti i documenti comunitari. E pazienza se, nel frattempo, il patrimonio degli europei diventa sempre più povero... Bisogna fare attenzione perché gli sprechi sono spesso nascosti dietro sigle anonime, acronimi bastardi, asettiche paroline che a prima vista sembrano innocue. I 4 milioni per gli Omayyad, per esempio, passano sotto un nome incomprensibile: CbcMed. Un altro nome apparentemente inattaccabile (EuropAid) serve invece a stanziare 2,5 milioni per il «dialogo con il Nordafrica» (agosto 2013). Con Medisolae-3D vengono finanziate visite virtuali nelle isole del Mediterraneo, che per essere virtuali hanno un costo piuttosto reale: 2,7 milioni di euro. Con il Med-Enec II, infine, vengono regalati 5 milioni all'Egitto per organizzare dibattiti sulla green economy (novembre 2013).

I fondi per l'arte e lo spettacolo anche a chi fa musica con i rutti



In fondo lo sappiamo: i soldi europei sono lì, pronti all'uso. Perché allora non dilapidarli con generosità, mentre il continente muore di fame?

Detto, fatto: ci sono 2,5 milioni di euro stanziati per la compagnia di danza contemporanea Web Europe di Vienna, 50.000 euro per il laboratorio hip hop di Lione, 100.000 euro per il celebre tango finlandese, 125.000 per integrare la musica danese e quella svedese, 125.000 per la scuola di cornamusa nella penisola di Coigach e 57.000 per l'European Joysticks Orchestra, specializzata nel comporre opere musicali con il joystick del computer. Già m'immagino i capolavori realizzati grazie a quest'ultima spesa: la Traviata in versione PlayStation, il Nabucco con la consolle Xbox One. Uno spettacolo. Ma non è niente di fronte ai 400.000 euro che l'Europa spende per aiutare le performance dei «Gorilla volanti», una compagnia di danza inglese specializzata nel combinare i suoni di sassofoni, clarinetti e rutti. Ma sì, proprio i rutti. Sol minore, fa diesis, si bemolle e rutto libero, alé. Per tenere il ritmo bisogna coordinare bene le diverse fasi. Strumentali? No: della digestione, evidentemente. Dio salvi i gorilla volanti e le loro imperdibili performance di rutti, cui si aggiunge anche la «danza dei piedi puzzolenti» e talvolta anche qualche scoreggia: vorremo mica far mancare il nostro sostegno al meglio del continente, no? Ma la gara di sprechi assurdi non si ferma qui: 1.471.000 euro per salvare l'identità del giardino nel Somerset, 1,5 milioni di euro per il festival di Newcastle (previsti: un mago, massaggi alla testa, un muro per arrampicate e pittura del volto), 224.000 euro per i calciatori che «hanno bisogno del dialogo sociale» e 68.000 euro per studiare le condizioni di lavoro dei giocatori di basket professionisti nella Ue. Del resto, con i fondi dell'Unione sono stati finanziati anche seminari per golfisti, il tiro al piattello laser, il barbecue organico sulla spiaggia di Cornish in occasione di una gara di kite surfing e una pista da sci in Danimarca dove, come è noto, la montagna più alta misura 147 metri.

Versiamo nelle casse di Bruxelles 174 euro al secondo: che salasso



Avete presente quando dura un secondo? Ecco, è già passato. E mentre passava, l'Italia ha regalato all'Europa 174 euro. Un altro secondo?

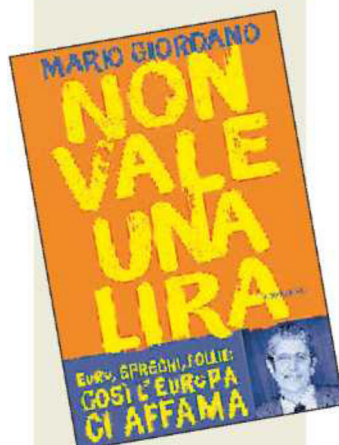
Altri 174 euro. E poi altri 174 e così via. In un minuto regaliamo all'Europa 10.464 euro, prima che finiate questa pagina (tre minuti di lettura?) almeno 30.000, entro la fine dell'ora 627.000. Anzi: 627.853, per l'esattezza. E così stasera, quando andrete a dormire, avrete la serena consapevolezza di aver consegnato nelle mani dell'Europa la bellezza di 15 milioni. 15 milioni in ventiquattr'ore. In un anno arriveremo al top: 5,5 miliardi di euro. I numeri, a differenza delle parole, non lasciano dubbi. Non si può scappare. Nel 2013 l'Italia ha versato nelle casse dell'Unione europea poco meno di 15 miliardi di euro. Ne ha incassati poco più di 9. La differenza è lampante come la fronte del tenente Kojak: ci abbiamo perso 5,7 miliardi. Si tratta di un'eccezione? Macché: se andate a ritroso, negli ultimi anni è sempre stato più o meno così: 5,2 miliardi persi nel 2012, addirittura 7,4 nel 2011, 6,5 nel 2010, 7,2 nel 2009, 3,5 nel 2007... In dieci anni, fra il 2003 e il 2013, abbiamo versato nelle casse di Bruxelles 159 miliardi. Ne abbiamo ricevuti 104. Per fare la differenza non ci vuole nemmeno la calcolatrice: sono 55 miliardi. 5,5 miliardi l'anno in media, per l'appunto. Ammettiamolo: checché ne dicano, l'Europa non è mai stata un buon affare per l'Italia. Ci abbiamo sempre rimesso nel bilancio corrente (5,5 miliardi l'anno, come abbiamo appena visto) e ci abbiamo perso anche in quello dei fondi straordinari, che perlopiù siamo incapaci di utilizzare. Nel gennaio 2014 il ministero per la Coesione territoriale ha annunciato con gran strombazzare lo storico risultato: al 31 dicembre 2013 siamo arrivati a utilizzare il 50,2 per cento dei fondi europei stanziati per il periodo 2007-2013. La metà, capite? Erano 27,9 miliardi, ne abbiamo utilizzati 14, ma solo grazie a una fantastica accelerazione negli ultimi mesi. Evviva, evviva, esultiamo e ci rallegriamo. Ma nel frattempo ci domandiamo: che cos'abbiamo fatto fino alla metà del 2013?

All'esercito dei 766 eurodeputati paghiamo noi viaggi e assistenti



Gli europarlamentari, fra l'altro, non sono mai stati così tanti: 766. Fino a qualche tempo fa erano 736, poi nel 2013, per non farci mancare nulla, ne abbiamo aggiunti una trentina, 18 in base al trattato di Lisbona, 12 per l'adesione della Croazia. Nel Parlamento del 2014 saranno 751, 15 in meno. Comunque un bel numero. Ognuno di loro percepisce 8.000 euro di retribuzione, più 4.299 di spese generali, più un'indennità di 304 euro per ogni giorno di lavoro. In totale si arriva all'incirca a 18-19.000 euro lordi al mese. Non è poco, anche perché a questa somma si aggiungono 19.000 euro lordi al mese per pagare gli assistenti (l'aumento mensile di 1.500 euro è stato deciso due anni fa, in piena crisi economica). In totale, gli assistenti pagati dall'Unione europea sono 3.130 e nel 2013 sono costati alle nostre tasche 186 milioni di euro, 16 in più di quanto erano costati nel 2011. L'allarme finanziario evidentemente è un argomento forte per tagliare gli stipendi degli impiegati e le pensioni degli anziani: non certo per ridurre i portaborse di Bruxelles. Del resto, si sa, gli europarlamentari devono essere aiutati perché amano la vita comoda. Non a caso gli inglesi, come dicevamo, li hanno ribattezzati «gatti grassi». Oltre a tutto quello che abbiamo elencato finora, questi felini ben nutriti godono anche di altri benefit e rimborsi, a cominciare naturalmente dall'indennità viaggi. Una volta si trattava di una somma forfettaria, e per questo gli onorevoli (si fa per dire) andavano tutti a Bruxelles con voli *low cost*. Ricorderete il filmato della televisione tedesca Rtl che nel 2004 incalzava Giorgio Napolitano, a quel tempo eurodeputato: era sceso da un volo da 90 euro, l'Ue gliene rimborsava 800. Lo accusavano di farci su una cresta di 710 euro. Ecco, da allora il sistema è cambiato: ora gli eurodeputati ricevono il rimborso a piè di lista, per le spese realmente sostenute. E così, voilà, guarda un po' che caso: addio *low cost*, viaggiano tutti in prima classe. Alcuni addirittura sui jet luxe privati, come ha rivelato nel 2010 *l'Espresso*: andata e ritorno, Ciampino-Strasburgo, su un comodissimo Embraer 120.

In libreria
da oggi



La copertina di «Non vale una lira - Euro, sprechi, follie: così l'Europa ci affama» (Mondadori, pagine 176, euro 17) firmato da Mario Giordano